



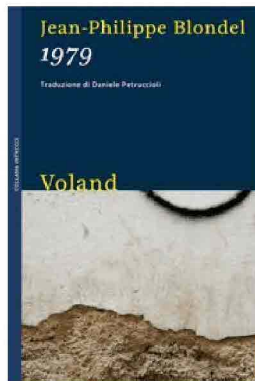
Cerca

La Redazione
Il Forum
Segnalaci un evento
Iscriviti alla newsletter
Invia racconti e poesie
Collabora con noi!



1979. Quando l'inatteso non è mai innocuo

lunedì, 3 gennaio 2011
di Benedetta Dimaggio



Quattro numeri scritti di rosso compaiono improvvisamente sul muro di una strada francese. Una data, 1979. Quattro numeri, dal significato apparentemente vuoto diventano l'ossessione di chi, in quella scritta, si imbatte ogni giorno con lo sguardo. Possono delle cifre, mute, stravolgere le esistenze di alcuni individui? Jean-Philippe Blondel, autore francese al suo secondo romanzo, 1979 appunto (**Voland**), si insinua nelle menti di questi personaggi, focalizzandoli nell'atto più quotidiano e apparentemente insignificante: li scorge intenti a guardare fuori dalla finestra delle loro case, o mentre costeggiano distratti il muro di un percorso abituale. Le loro vite si fanno provocare dall'insolito, anche se prende la forma di un insignificante graffito. Quella scritta, quella scoperta improvvisa arriva con il suo carico di novità e quindi di mistero. Per questo non può essere innocua e non si rivela affatto innocua anche se si tratta di quattro, banali, numeri.

Blondel con la sua scrittura gioca appunto con questo, quello che non si conosce porta inevitabilmente con sé il suo carico di mistero. Chi ha scritto quelle cifre rosse? Perché?

Ogni personaggio sembra avere dentro di sé una chiave, un rimando un ricordo che si fa strada prepotentemente nel presente e stravolge le dinamiche, tutte. E svela segreti e desideri inespressi e frustrazioni e aspirazioni e, inspiegabilmente dà ad ognuno l'adrenalina dell'incoscienza, la forza, lo slancio a rischiare. A vivere.

I protagonisti inizialmente danno la colpa a quel graffito. È innocuo. Eppure non lo è. Perché sarà quel graffito a gettarli nella forza della vita, quella che pulsa, a portarli fuori dalle loro case, come se il solo fatto che una scritta possa materializzarsi dal nulla sul muro del loro quartiere, renda possibile tutto.

La lettura stessa del libro segue la stessa dinamica. Un titolo che è solo una data, che non dice niente e forse non dice altro. Il riassunto della trama sulla quarta di copertina, non svela molto. I capitoli sono quattro e sono nominati con i numeri che compongono quella data. 1, 9, 7, 9.

Il libro si apre ermetico, un racconto in prima persona che rimane sospeso, che sembra buttato là, esattamente come le quattro cifre rosse sulla parete. Solo dal secondo capitolo incontriamo gli abitanti del quartiere e della storia, con i loro racconti in prima persona. A parlare sono i loro sguardi, quelli che sono assorti senza sembrarlo, quelli di chi sta pensando a tutto o forse a niente o forse sta solo, semplicemente, guardando una scritta. Come gli abitanti e i passanti abituali di rue Brosolette, all'inizio siamo infastiditi da un qualcosa che sembra non dirci niente, poi coinvolti, poi travolti. E poi tutto torna.

Svelare altro sarebbe disonesto. Perché in questo risiede la bellezza e la pericolosità dell'inatteso.

1979

Autore: Jean-Philippe Blondel
Traduzione: Daniele Petruccioli
Edizione: **Voland**
Pagine: 161
Prezzo: 13 €

Rubrica: Libri - Segui i commenti (feed RSS)

Lascia un Commento

Nome e Cognome

E-mail (non sarà pubblicata)

Sito Web (facoltativo)

SPECIALI FILM



Festival Internazionale
del Film di Roma 2010

Salone dell'Editoria
Sociale 2010

Settimana della Storia
2010

PARTNERS

